

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
6 - 12 marzo 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Lettera ai Romani 10, 8 - 13****Luca 4, 1 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

2) Lettura : Lettera ai Romani 10, 8 - 13

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

3) Commento¹ su Lettera ai Romani 10, 8 - 13

● **Cominciamo il nostro cammino di Quaresima con un brano della lettera di san Paolo ai Romani.** Questa lettera è in pratica un piccolo trattato teologico che Paolo aveva mandato alla comunità di Roma per presentare se stesso, in vista di un suo viaggio nella città eterna. Roma, con la sua comunità già abbastanza organizzata, sarebbe stata un punto di appoggio per la missione che Paolo intendeva condurre in Spagna.

Nel capitolo 9 Paolo aveva trattato della sorte degli ebrei che non avevano aderito alla salvezza inaugurata da Cristo. Ora continua il discorso, **ricordando che l'elemento fondamentale per ottenere la salvezza è la fede in Gesù Cristo, l'adesione alla sua parola.**

Anche a noi **oggi Paolo ricorda che la Parola di Dio è vicina a noi e che basta aderire a Cristo con la fede per avere la salvezza.**

● In questo brano **Paolo vuole anzitutto sottolineare come la giustizia provenga esclusivamente dalla fede in Cristo**, come appare, secondo lui, da un testo riguardante la vicinanza della parola di Dio e la sua sintonia con il cuore del credente. Secondo lui il messaggio evangelico della giustificazione mediante la fede in Gesù Cristo è stato predicato al popolo giudaico in modo adeguato, mediante messaggeri inviati ufficialmente da Dio. **Il rifiuto di Cristo da parte dei giudei è dunque frutto di una scelta deliberata e colpevole:** non si tratta quindi di un evento tale da mettere in discussione la fedeltà di Dio, ma di una decisione sbagliata, la cui responsabilità ricade sul popolo stesso. D'altronde il comportamento di questo popolo nei confronti di Cristo corrisponde all'immagine che ne danno proprio le Scritture che esso riconosce come sacre.

● A sostegno della sua tesi, l'apostolo porta una serie di brani biblici che, in quanto parola di Dio, ritiene più convincenti di qualsiasi rilievo oggettivo, citandoli però al di fuori del loro contesto e dando loro un significato abbastanza diverso da quello che avevano originariamente. **Egli dunque interpreta le Scritture con una notevole libertà**, della quale d'altronde anche i dottori del suo tempo si avvalevano senza eccessivi scrupoli. Ispirandosi ad alcuni testi biblici molto noti egli attribuisce alla fede, che per lui ha come oggetto la morte e la risurrezione di Cristo, il posto centrale nel processo che porta alla giustificazione e alla salvezza. Egli può fare ciò perché ha

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini - www.lapaginadisanpaolo.fr

presente in modo globale la predicazione dei profeti, i quali pronunziano una dura condanna nei confronti di Israele, considerato come un popolo che per sua natura è infedele a JHWH.

In tal modo **egli può dimostrare che Dio vuole la salvezza di tutti**, senza legarsi alla tradizionale divisione dell'umanità in giudei e gentili. Il passaggio dell'annunzio evangelico ai gentili non rappresenta dunque una sconfessione o un rifiuto dei giudei da parte di Dio, ma piuttosto l'attuazione del suo progetto originario, in quanto esso aveva lo scopo di far sì che mediante i giudei la salvezza giungesse a tutta l'umanità.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 1 - 13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 4, 1 - 13

• Il brano del vangelo ci ha proposto **le tentazioni di Gesù nel deserto**; Egli è Dio ma ha abbandonato le sue prerogative di grandezza come dice S.Paolo: *Pur essendo di natura divina..spogliò se stesso assumendo la condizione di servo* (Fil 2). **Gesù ha accettato di essere tentato come un uomo normale, ha voluto farsi in tutto simile a noi e condividere la lotta contro il diavolo, che affrontiamo anche noi.** Satana nel deserto ha tentato il Signore, che era provato dal digiuno e dal luogo inospitale. **Le tentazioni sono state tre. Nella prima il diavolo ha tentato Gesù sul cibo:** gli ha proposto di usare la sua onnipotenza a proprio favore per andare contro le leggi della natura e sfamarsi facendo del cibo un assoluto... il Signore ha risposto che *"Non di solo pane vive l'uomo"*. **Nella seconda tentazione Gesù è provato circa il potere:** Satana vuole dargli un potere immenso se Lui si prostrerà; ma il Signore dice che solo Dio va adorato. **La terza tentazione è obbligare il Padre a intervenire mettendolo alla prova per vedere se è fedele alla Sua parola;** ma Gesù dice: *"Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"*. **Gesù ha così vinto le tentazioni,** ha respinto le proposte dell'avversario con il raziocinio e il ricorso alla Sacra Scrittura: **ha mostrato che l'uomo può vincere il maligno. Ciascun uomo è tentato, soprattutto,** come dice la Parola di Dio, **quando si mette di buona volontà a servire Dio. Anche noi possiamo essere tentati come Gesù sul dare troppa importanza ai beni terreni, sul potere o il successo o ancora sul mettere alla prova Dio, non fidandoci e pretendendo che agisca a piacere nostro.** Le tentazioni non si esauriscono in queste che pure sono rappresentative; **il diavolo vuole allontanarci da Dio, dal bene in vari modi.** Cosa fare? Non dobbiamo avere paura, perchè Gesù è con noi e lo Spirito anche: ci danno la forza per sconfiggere le tentazioni. La Scrittura dice che Dio non permetterà che siamo tentati al di sopra delle nostre forze. Noi dobbiamo avere l'umiltà di chiedere l'aiuto dall'alto e la volontà di servire Dio. All'inizio della Quaresima è importante fare dei propositi, individuare degli aspetti della nostra vita in cui il Signore ci chiede di cambiare e impegnarci, con la Grazia di Dio, in un cammino di conversione. Chiediamo luce dall'alto per capire dove dobbiamo cambiare e iniziamo con buona volontà il cammino quaresimale, che è un tempio propizio per riavvicinarci a Dio.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **La Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù.** Poste alla soglia del suo ministero pubblico, esse sono in qualche modo l'anticipazione delle numerose contraddizioni che Gesù dovrà subire nel suo itinerario, fino all'ultima violenza della morte. In esse è rivelata l'autenticità dell'umanità di Cristo, che, in completa solidarietà con l'uomo, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il Nemico cerca di distoglierlo dalla sua completa sottomissione al Padre. *“Cristo tentato dal demonio! Ma in Cristo sei tu che sei tentato”* (sant'Agostino).

In esse viene anticipata la vittoria finale di Cristo nella risurrezione. Cristo inaugura un cammino - che è l'itinerario di ogni essere umano - dove nessuno potrà impedire che il disegno di Dio si manifesti per tutti gli uomini: la sua volontà di riscattarlo, cioè di recuperare per l'uomo la sovranità della sua vita in un libero riconoscimento della sua dipendenza da Dio.

È nell'obbedienza a Dio che risiede la libertà dell'uomo. **L'abbandono nelle mani del Padre** - *“Io vivo per il Padre”* - **è la fonte dell'unica e vera libertà**, che consiste nel rifiutare di venire trattati in modo diverso da quello che siamo. Il potere di Dio la rende possibile.

● **Dal deserto al giardino, cammino verso la vita.**

Dal deserto al giardino: dal deserto di pietre e tentazioni al giardino del sepolcro vuoto, fresco e risplendente nell'alba, mentre fuori è primavera: è questo il percorso della Quaresima. Non penitenziale, quindi, ma vitale. Dalle ceneri sul capo, alla luce che *«fa risplendere la vita»* (2Tm 1,10). **Deserto e giardino** sono immagini bibliche che accompagnano la storia e i sogni di Israele, che contengono un progetto di salvezza integrale che avvolgerà e trasfigurerà ogni cosa esistente, umanità e creature tutte, che insieme compongono l'arazzo della creazione.

Con la Quaresima non ci avviamo lungo un percorso di penitenza, ma di immensa comunione; non di sacrifici ma di germogli. L'uomo non è polvere o cenere, ma figlio di Dio e simile a un angelo (Eb 2,7) e **la cenere posta sul capo non è segno di tristezza ma di nuovo inizio: la ripartenza della creazione e della fecondità**, sempre e comunque, anche partendo dal quasi niente che rimane fra le mani. Le tentazioni di Gesù nel deserto costituiscono la prova cui è sottoposto il suo progetto di mondo e di uomo, il suo modello di Messia, inedito e stravolgente, e il suo stesso Dio.

La tentazione è sempre una scelta tra due amori. *Di' a questa pietra che diventi pane.* Trasforma le cose in beni di consumo, riduci a merce anche i sassi, tutto metti a servizio del profitto. Le parole del Nemico disegnano in filigrana un essere umano che può a suo piacimento usare e abusare di tutto ciò che esiste. E così facendo, distrugge anziché *«coltivare e custodire»* (Gen 2,15). Ognuno tentato di ridurre i sogni a denaro, di trasformare tutto, anche la terra e la bellezza, in cose da consumare. Ti darò tutto il potere, tutto sarà tuo. Il paradigma del potere che ha sedotto e distrutto regni e persone, falsi messia e nuovi profeti, è messo davanti a Gesù come il massimo dei sogni.

Ma Gesù non vuole potere su nessuno, lui è mendicante d'amore. E chi diventa come lui non si inginocchierà davanti a nessuno, eppure sarà servitore di tutti. Buttati giù, e Dio manderà i suoi angeli a portarti. Mostra a tutti un Dio immaginario che smonta e rimonta la natura e le sue leggi, a piacimento, come fosse il suo giocattolo; che è una assicurazione contro gli infortuni della vita, che salva da ogni problema, che ti protegge dalla fatica di avanzare passo passo, e talvolta nel buio. Gesù risponde che non gli angeli, ma *«la Parola opera in voi che credete»* (1Ts 2,13).

Che Dio intervenga con il miracolo umile e tenace della sua Parola: lampada ai miei passi; pane alla mia fame; mutazione delle radici del cuore perché germogliino relazioni nuove con me stesso e con il creato, con gli altri e con Dio.

● **Le tentazioni? Non si evitano, sono da «attraversare»**

Le tentazioni di Gesù sono le forze, le lusinghe che mettono ogni uomo davanti alle scelte di fondo della vita.

Ognuno tentato di ridurre i suoi sogni a pane, a denaro, di trasformare tutto, anche la terra e la bellezza, in cose da consumare.

Ognuno tentatore di Dio: fammi, dammi, risolvi i miei problemi, manda angeli. Buttarsi nel vuoto e aspettare un volo d'angeli, non è fede, ma la sua caricatura: cercare il Dio dei miracoli, il bancomat delle grazie, colui che agisce al posto mio invece che insieme con me, forza della mia forza, luce sul mio cammino.

Ognuno tentato dal piacere di comandare, decidere, arrivare più in alto. Io so la strada, dice lo Spirito cattivo: venditi! Vendi la tua dignità e la tua libertà, baratta l'amore e la famiglia...

Le tre tentazioni tracciano le relazioni fondamentali di ogni uomo: ognuno tentato verso se stesso, pietre o pane; verso gli altri, potere o servizio; verso Dio, lui a mia disposizione. Le tentazioni non si evitano, si attraversano. **Attraversare le tentazioni significa in realtà fare ordine nella propria fede.**

La prima: che queste pietre diventino pane! Non di solo pane vive l'uomo... Il pane è buono ma più buona è la parola di Dio. Il pane è indispensabile, eppure contano di più altre cose: le creature, gli affetti, le relazioni, l'eterno in noi. L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Dalla sua parola sono venuti la luce, il cosmo e la sua bellezza, il respiro che ci fa vivere. Sei venuto tu, fratello mio, mio amico, amore mio: parola pronunciata da Dio per me. L'uomo vive di vangelo e di creature.

La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. «Buttati giù, chiedi a Dio un miracolo». Ciò che Pietro, con la sua irruenza, chiede al Maestro, una sera sul lago: fammi venire a te camminando sulle acque. Fa tre passi nel miracolo eppure comincia ad affondare. Tocca con mano il prodigio, lo vive, eppure nasce paura e comincia ad affondare. I miracoli non servono per credere: Gesù ha fatto fiorire di prodigi Galilea e Samaria, eppure i suoi lo vogliono buttare giù dal monte di Nazaret. «Nel mondo ce ne sono fin troppi di miracoli» (M. De Certeau) eppure la fede è così poca, così a rischio.

Nella terza tentazione il diavolo rilancia: venditi alla mia logica, e avrai tutto. Il diavolo fa un mercato con l'uomo: io ti do, tu mi dai. Esattamente il contrario di Dio, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio.

Vuoi avere le folle con te? Assicura pane, potere, successo e ti seguiranno. Ma Gesù non vuole "possedere" nessuno. Lui vuole essere amato da questi splendidi e meschini figli. Non ossequiato da schiavi obbedienti, ma amato da figli liberi, generosi e felici.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché sappiamo sempre credere nella forza dell'unione che c'è tra noi e Te, più stabile delle distrazioni che comportano le tentazioni del momento ?
- Preghiamo perché siamo capaci di ribellarci al male presente nel mondo e che agisce anche in noi?
- Preghiamo perché la coscienza del fatto che tu ci sei sempre vicino, anche nei momenti semplici e quotidiani, e soprattutto nei momenti bui di sofferenza, ci accompagni sempre ?
- Ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo per realizzare il progetto di Dio su di noi come ha fatto Gesù?
- Ricordiamo che in ogni sacramento è lo spirito Santo che agisce?
- Il diavolo agisce specialmente quando il fisico e lo spirito sono spossati, feriti o deboli. Sappiamo prendere le nostre precauzioni abbandonandoci a Dio?
- Tante volte nella tentazione ci potrà sembrare che Dio ci abbia abbandonati. In queste circostanze facciamo ricorso alla Parola di Dio come l'ha fatta Gesù?
- Qual è il nostro deserto, con che cosa lo affrontiamo?
- Quali sono le tentazioni a cui non sappiamo resistere?
- Come ci relazioniamo con i beni, la notorietà e il potere nel nostro quotidiano, sul lavoro e in famiglia, nel nostro "piccolo" mondo?

8) Preghiera : Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.*

*Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».*

9) Orazione Finale

O Padre, tu sei l'unico Signore che lascia liberi i suoi servitori, aiutaci a non cercare gloria lontano da te per trovare poi solo catene e disperazione.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Levitico 19, 1-2.11-18

Matteo 25, 31 - 46

1) Orazione iniziale

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19, 1-2.11-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ su Levitico 19, 1-2.11-18

• **"Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"** (Lev 19,18) - **Come vivere questa Parola?**

Nel libro del Primo Testamento che ha nome Levitico (dalla tribù di Levi a cui apparteneva la classe sacerdotale) **l'autore sacro mette a fuoco una serie di proibizioni di quanto non solo è contrario alla gloria dovuta a Dio ma è anche distruttivo della persona umana.**

A una attenta lettura si coglie un crescendo di queste proibizioni che però sfocia in un comando radioso assolutamente consono alle esigenze profonde del cuore umano: **"Amerai il tuo prossimo come te stesso"**.

È come quando progettiamo di fare nuova e bella un'abitazione. Prima togliamo tutto quello che non va, poi badiamo a mettere quel che è indispensabile perché sia una bella e accogliente dimora.

Via anzitutto il male: vendetta e rancore. In questa pericope non solo vuol essere estirpata la volontà di vendicarsi ma anche la sua radice che è il rancore sedimentato in cuore.

Ecco, tolto quello che in noi è comandato dall'egoismo, è possibile che si faccia spazio a ciò che nella vita più conta: l'amore.

Sappiamo Signore, che Tu non ci proibisci di voler bene a noi stessi, anzi ce lo comandi. Ma vogliamo anzi che l'amore si dilati facendosi accoglienza anche del nostro prossimo. Perché Tu sai che solo in questo dilatarsi dell'amore da noi fino ad abbracciare il prossimo, la nostra vita è vera buona gioiosa.

• È molto bello **cogliere anche qui una volontà precisa di Dio intorno alla CURA** di ciò che è in piena luce di verità fuori da quella 'palude fetente' che è la preoccupazione di 'sembrare, gente per bene, piuttosto che esserlo davvero.

È questa assoluta opposizione tra la verità dell'essere e la menzogna del sembrare ciò che Gesù stesso denuncerà con le parole più forti e dure di tutto il Vangelo. Se si è costituiti in autorità o

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

anche solo se si tiene all'affetto o al consenso di chi amiamo, può riuscire duro e sembrare disdicevole un rimprovero senza ?velame?. Eppure la vita spesso lo richiede.

Signore, concedici luce di Spirito Santo perché noi non temiamo di rimproverare quando è per un vero bene. Dacci però di farlo senza durezza: come chi propina una medicina perché vuol portare a guarigione il malato, non per sfogo del proprio sistema nervoso irritato o per altro...

Ecco la voce di un teologo Anselmo d'Aosta : *Ti scongiuro Signore, dammi di vedere la tua luce (...) insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco. Possa io cercarti con il mio desiderio e desiderarti mentre ti cerco.*

Ecco la voce di un drammaturgo e poeta inglese W. Shakespeare : *L'amore guarda non con gli occhi ma con l'anima.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

• **Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna.** E aggiunge queste parole straordinarie: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. **Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino.** Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? Gesù dice: *"questi miei fratelli"* e non *"vostr"*. Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. **Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli.** Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

- «**Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"**». (Mt 25, 34-36; 40) - **Come vivere questa Parola?**

Questo formidabile affresco del **giudizio finale** - che ci rimanda visivamente al celebre capolavoro pittorico della Cappella Sistina di Michelangelo - ha suscitato lungo la storia e suscita ancora oggi un grande fascino, anche nel lettore moderno, reso sospettoso dalla cultura secolarizzata del nostro tempo. La concretezza e radicalità delle esigenze etiche in base alle quali si decidono il destino e la verità ultima dell'uomo, sono presentate in questo quadro evangelico con un linguaggio così semplice, chiaro ed immediato, che vengono a cadere tutte le prevenzioni e le riserve ideologiche. **Alla fine, ogni uomo sarà giudicato per la salvezza o la rovina definitiva, sulla base dei gesti concreti di solidarietà attiva negli incontri feriali con gli altri esseri umani bisognosi.** Questo è il messaggio fondamentale che risulta incontestabilmente dal Vangelo di Matteo.

Inoltre Gesù in persona sottolinea, alla fine del testo, il valore teologico interno del contenuto con una solenne affermazione, che ha tutta l'aria caratteristica di un assioma incontrovertibile: "*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*". Madre Teresa è rimasta folgorata da questo testo evangelico e ne ha fatto il programma di tutta la sua vita. Lei affermava che queste cinque parole erano le più importanti del Vangelo: «*Lo avete fatto a me*» (You did it to me).

In tal modo, **il criterio decisivo della salvezza o della rovina per tutti gli uomini non è semplicemente la prassi di amore verso "i più piccoli e bisognosi", ma la sua valenza Cristologica, cioè la sua identificazione con loro.** In altre parole, la solidarietà del giudice escatologico con "*i più piccoli*", non dipende dalle qualità morali degli indigenti e neppure dalle intenzioni soggettive di chi li accoglie o rifiuta. Essa è un dato obiettivo che carica di significato e valore decisivi per la salvezza o la rovina ogni gesto di accoglienza o rifiuto dell'uomo bisognoso. Questa interpretazione del "**servire**" **porta anche a un'altra scoperta importante: l'unità di vita.** Infatti, i molteplici gesti di amore sono qui ricondotti a un'unità, a un centro interiore, a cui ritornare e da coltivare, per dilatarsi ancora in molte opere di amore, senza esaurirsi, ma anche, soprattutto, senza disperdersi nel puro attivismo esteriore.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa sulla carità S. Gregorio di Nazianzo (Omelia sull'amore per i poveri) : *D'altra parte, credi forse che la carità non sia obbligatoria, ma libera? Che non sia una legge, ma un semplice consiglio? Lo vorrei anch'io e lo penserei volentieri. Ma il lato alla sinistra di Dio mi spaventa, là dove ha ammassato i capri per rivolgere loro i suoi rimproveri, non perché essi abbiano rubato, saccheggiato, commesso adulterio o perpetrato altri delitti simili, ma perché non hanno onorato Cristo nella persona dei suoi poveri (cf. Mt. 26,41-45). Se volete credermi, voi seguaci di Cristo, fratelli e coeredi suoi, intanto che non è troppo tardi, facciamo visita al Cristo, serviamo il Cristo, ristoriamo il Cristo, vestiamo il Cristo, accogliamo il Cristo, onoriamo il Cristo.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, num. 15) : «*Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25, 31-45)*».

- **Cosa cambia nel Nuovo Testamento? Rimane confermata la verità già acquisita, cambia la legge del giudizio.** Prima il giudizio veniva operato da Dio sul fondamento della sua legge. Ora invece non è più sulla Legge che viene fatto, ma sulla conoscenza storica di Gesù nel mondo. **Chi accoglie Cristo nel suo cuore sulla terra, sarà accolto da Cristo nella sua casa eterna. Chi non accoglie Cristo, da Cristo non sarà accolto.**

Cristo è semplicemente l'altro. È puramente colui che è nel bisogno. Ogni aiuto dato all'uomo è aiuto dato a Cristo. Cristo è oggi il debole, il misero, il povero, il solo, l'anziano, il profugo, il carcerato, anche il peccatore è Cristo bisognoso di perdono .

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa che visita la Chiesa sparsa in tutto il mondo: lo Spirito di Dio lo renda forte contro la violenza e l'oppressione, instancabile nell'annuncio missionario del vangelo, solidale con i poveri ?
- Preghiamo per i governanti e le classi politiche: illuminati dai comandamenti che sono spirito e vita, operino per la diffusione degli autentici valori dell'uomo e per il consolidamento del bene comune?
- Preghiamo per le persone che soffrono e muoiono di fame, sete, freddo, malattie, violenza, guerre, droga: la loro speranza di vita possa contare sempre sul nostro amore ?
- Preghiamo per la nostra Chiesa locale: la sua sollecitudine pastorale per i poveri sia condivisa nelle comunità e nelle famiglie cristiane ?
- Preghiamo per noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacramento della fratellanza cristiana: la nostra vita sia eucaristia per gli altri amando il prossimo come noi stessi ?
- Preghiamo per chi è senza lavoro e senza casa ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**San Giovanni di Dio****Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Signore Gesù che facendoti uomo, hai voluto condividere le nostre sofferenze, ti supplichiamo, per l'intercessione di **Giovanni di Dio**, di aiutarci a superare i difficili momenti della nostra vita.

Come un giorno hai dimostrato una particolare predilezione verso i malati, così ora rivela anche a noi la tua bontà. Ravviva la nostra fede nella tua presenza e dona la delicatezza del tuo amore.

Juan Ciudad, nato a Montemor-o-novo, presso Evora (Portogallo) l'8 marzo 1495, all'età di otto anni scappò di casa. A Oropesa nella Nuova Castiglia la gente, non sapendo nulla di lui, neppure il cognome, cominciò a chiamarlo **Giovanni di Dio** e tale rimase il suo nome. Fino a 27 anni fece il pastore e il contadino, poi si arruolò tra i soldati di ventura. Chiusa la parentesi militaresca, vagò per mezza Europa e finì in Africa a fare il bracciante; per qualche tempo fece pure il venditore ambulante a Gibilterra; stabilitosi infine a Granata vi aprì una piccola libreria. Fu allora che Giovanni di Dio mutò radicalmente indirizzo alla propria vita, in seguito a una predica del B. Giovanni d'Avila. Giovanni abbandonò tutto e andò a mendicare per le vie di Granata, rivolgendosi ai passanti la frase che sarebbe divenuta l'emblema di una nuova benemerita istituzione: "Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi".

Fondò un ospedale e raccolse i suoi collaboratori in una grande famiglia religiosa, l'ordine dei Fratelli Ospedalieri, meglio conosciuti col nome di Fatebenefratelli.

Morì a soli cinquantacinque anni, fu canonizzato nel 1690. Leone XIII lo dichiarò patrono degli ospedali e di quanti operano per restituire la salute agli infermi.

2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento⁵ su Isaia 55, 10 - 11

• **«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».** (Is. 55,10-11) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore. Senza pennelli e acquarelli, ti presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscillare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato. È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della **PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.**

La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, rendici solerti, attenti e perseveranti nel nutrirci della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

- Come è bello ascoltare il leggero brusio della pioggia o contemplare dalla finestra di casa, il volteggiare soffice dei fiocchi di neve!

Sono sensazioni che approfondiscono il silenzio e un clima di ascolto.

Nel nostro caso **si tratta dell'ascolto di una parola ispirata: quella del profeta Isaia il quale paragona la capacità della pioggia e della neve a quella della Parola di Dio.**

Pioggia e neve sono un bene irrinunciabile per la terra che da loro viene irrigata e fecondata.

Così è della Parola di Dio. Noi non ne possiamo fare a meno. Il progetto luminoso che Dio ha su di noi si realizzerà nella misura del nostro ascoltare accogliere e tradurre in vita quotidiana la Parola di Dio.

Forse molti cristiani inacidiscono e appassiscono dentro il susseguirsi di giorni non irrorati né fecondati dalla PAROLA che veicola a noi giornalmente ciò che è assolutamente necessario al nostro germogliare e fiorire fruttificando il bene.

Signore, fa' che noi siamo convinti e determinati nell'espore il cuore e la vita alla Tua Parola. Dacci di perseverare nel visitarla ogni giorno: leggerla e sostare in pausa meditativa e orante. Sappiamo e crediamo fortemente che in questa frequentazione della PAROLA Tu porti piano piano a compimento il tuo disegno su di noi. Grazie, "*Signore mio e Dio mio*".

Ecco la voce di un presbitero e scrittore francese Michel Quoist : *Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla. Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.*

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : *Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame*

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

• **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli** per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. **Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro.** Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! **Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni.** Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà. Ma Gesù precisa subito: **Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce. Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza.** È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...».** (Mt 6, 7-10.) - **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima è il tempo forte per eccellenza dell'Anno Liturgico, nel quale ogni cristiano è chiamato a una preghiera più intensa e prolungata. Ed ecco che **proprio oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico Maestro di preghiera, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera.** Anzitutto, **in negativo, Egli ci insegna che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni,** «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». **Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie o cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi,** perché Dio non è un "padre-padrone", ma è solo un autentico Padre che ama perdutamente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti **Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli.** Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci ancora un momento su questo vocativo stupendo: "Padre!". Esso è veramente insolito e sorprendente. **'Padre' non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio,** come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato..., ma è il Suo Nome proprio per eccellenza: "Se lo chiamo Padre dico di lui tutto" (Teofilo di Antiochia, Ad Autolico I,3). Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che **esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio verso il Padre celeste.** La prima parola del Padrenostro è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che all'origine della nostra vita non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo né schiavi, né orfani, siamo soltanto, immensamente e per sempre, figli amati!

Oggi, lungo la giornata, ci soffermeremo a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padre nostro di Gesù, questa preghiera stupenda, "che riassume tutto il Vangelo" (Tertulliano).

Ecco la voce della Parola di Dio (1Gv 3,1) : «*Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente* ».

- **La mia parola non ritorna a me, senza aver operato ciò che desidero.**

Per Isaia, l'efficacia della Parola di Dio significa vita e concretezza: "La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". **La Parola è simile alla pioggia e alla neve che irrigano e fecondano la terra; pertanto la speranza rimane sempre viva, perché Gesù è la Parola incarnata capace di far fruttificare la nostra vita, aiutandoci poi a tornare al Padre:** tema tipicamente quaresimale. "Mediante la fatica dell'obbedienza, ci insegna san Benedetto, tu potrai ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato mediante la pigrizia della disobbedienza" (Benedetto, Regola, Prologo). Matteo, invece, trasmette una delle due versioni dell'orazione "**Padre nostro**". **Pregare lentamente questo testo aiuta.** Insistendo specialmente sulla prima parte, **aiuta a capire che Dio è Padre sempre presente e attento alle nostre necessità.** Le domande sono sette, distinte in due gruppi che ricordano le due Tavole della Legge consegnata a Mosè, condottiero dell'antico Popolo eletto; Gesù è l'iniziatore di una nuova comunità: la Chiesa, "**Popolo in cammino**". Tutto è centrato sul riconoscimento della signoria di Dio e sull'accettazione della sua volontà. In particolare si prega affinché le prove della vita (tentazioni) non affievoliscano la nostra fede, e si chiede di essere liberati dal maligno. Inoltre il perdono reciproco significa attuare il progetto di Dio che è misericordia e salvezza. Perché "**chi spera nel Signore non resta confuso**".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, segno della presenza orante del Cristo nel mondo, perchè invitando alla preghiera liturgica e alla preghiera personale, aiuti l'uomo ad adorare Dio in spirito e verità ?
- Preghiamo per le persone della cultura, della scienza, dell'arte e dello spettacolo, perchè sperimentino la preghiera come sublimazione del pensiero e del sentimento, nel dialogo con Dio autore e ispiratore di ogni cosa ?
- Preghiamo per i fedeli che esprimono il sentimento religioso nelle forme della pietà popolare, perchè, con la guida della Chiesa, pratichino le loro devozioni per dare gloria a Dio ?
- Preghiamo per le famiglie cristiane, perchè siano Chiesa che prega e conduce al senso religioso della vita ?
- Preghiamo per noi che nell'eucaristia sperimentiamo l'efficacia della Parola di Dio, perchè dalla terra irrigata della nostra vita germini il canto della lode e del ringraziamento per i benefici della salvezza ?
- Preghiamo per coloro che non sanno pregare ?
- Preghiamo per le comunità di vita contemplativa della Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)

Santa Francesca Romana e San Domenico Savio

Lectio : Libro di Giona 3, 1 - 10

Luca 11, 29 - 32

1) Preghiera

O Dio che Vi degnaste conferire alla **Santa Francesca** la grazia singolare di essere familiarmente assistita da un Angelo, concedeteci che per di lei intercessione possiamo essere difesi dalla protezione dei Santi Angeli, giungere felicemente alla meta sospirata, tornare sani e salvi al focolare domestico e, custoditi da ogni pericolo per la via, rallegrarci dell'eterna loro società in cielo.

San Domenico Savio, che alla scuola di Don Bosco imparasti a percorrere le vie della santità giovanile, aiutaci ad imitare il tuo amore a Gesù, la tua devozione a Maria, il tuo zelo per le anime; e fa che, proponendo anche noi di voler morire piuttosto che peccare, otteniamo la nostra eterna salvezza.

Santa Francesca Romana nacque a Roma nel 1384. Cresciuta negli agi di una nobile e ricca famiglia, coltivò nel suo animo l'ideale della vita monastica, ma non poté sottrarsi alla scelta che per lei avevano fatto i suoi genitori. La giovanissima sposa, appena tredicenne, prese dimora con lo sposo Lorenzo de' Ponziani altrettanto ricco e nobile, nella sua casa nobiliare a Trastevere. Con semplicità accettò i grandi doni della vita, l'amore dello sposo, i suoi titoli nobiliari, le sue ricchezze, i tre figli nati dalla loro unione, due dei quali le morirono. Da sempre generosa con tutti, specie i bisognosi, per poter allargare il raggio della sua azione caritativa, nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Olivetane di Santa Maria Nuova, dette anche **Oblate di Tor de' Specchi**. Tre anni dopo la morte del marito, emise ella stessa i voti nella congregazione da lei fondata, assumendo il secondo nome di Romana. Morì il 9 marzo 1440.

San Domenico Savio è l'angelico alunno di San Giovanni Bosco, nato a Riva presso Chieri (Torino) il 2 aprile 1842. Trascorse la fanciullezza in famiglia, circondato dalle cure amorevoli del padre che faceva il fabbro e della madre che era una sarta.

Il 2 ottobre 1854 ebbe la fortuna d'incontrare Don Bosco, il grande apostolo della gioventù, il quale subito «conobbe in quel giovane un animo secondo lo spirito del Signore e rimase non poco stupito, considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età».

Domenico Savio chiuse la sua breve esistenza a Mondonio, il 9 marzo 1857, a soli 15 anni. Con gli occhi fissi in una dolce visione, esclamò: «Che bella cosa io vedo mai!».

2) Lettura : Libro di Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) *Commento*⁷ *su Libro di Giona 3, 1 - 10*

● *Se non il segno di Giona.*

Anche se Giona è segno di Gesù Signore, la differenza tra l'antico profeta e il Cristo di Dio è grande, altamente grande. ***Giona rimase nel grembo del pesce per disobbedienza, per essersi rifiutato di recarsi a predicare in Ninive.*** Prima il Signore fece sì che venisse gettato in mare. Poi lo fece raccogliere dal grosso pesce e riportare a riva. ***Una volta sulla terra ferma, il Signore nuovamente gli comandò di andare a predicare nella città peccatrice e corrotta.*** Gesù invece rimase tre giorni e tre notti nel grembo della terra per la sua purissima obbedienza alla volontà del Padre suo. Il terzo giorno il Padre lo ha risuscitato e lo ha rivestito di gloria eterna. È differenza che va colta è messa in luce. Rimangono però i tre giorni di buio nel ventre della morte.

Giona si reca a Ninive, annunzia alla città un brevissimo messaggio da parte del Signore: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". La conversione è universale. Gesù viene, opera ogni miracolo e prodigio, la sua generazione è sorda alla sua Parola. Rifiuta di convertirsi. Non vuole ritornare nell'obbedienza al suo Signore.

La regina di Saba viene da lontano per ascoltare Salomone, un uomo dotato di sapienza. Gesù è la Sapienza Eterna fattasi carne e la sua generazione lo deride.

● In questo secondo capitolo, di appena dieci versetti, ***ritroviamo il profeta Giona nuovamente chiamato dal Signore.*** Dopo la prima chiamata il Signore rinnova il suo ordine, che non è cambiato. Questa volta ***Giona parte alla volta di Ninive ed inizia la sua predicazione.*** Qui scopriamo che il suo precedente rifiuto era ingiustificato: Dio non ha scelto male il suo servo, ***Giona è davvero un bravo profeta e il popolo di Ninive lo ascolta!*** Il testo ci dice che ***per attraversare Ninive occorrono tre giorni, ma quando Giona ha percorso solo un terzo della città, già le persone si convertono.*** Egli è come una scintilla che dà il via ad un incendio; ha avviato la conversione di Ninive, quella città che sembrava ormai perduta, la cui malvagità era salita fino al trono di Dio (cfr. 1,2). Persino il re si pente, persino la politica di quella città scellerata cambia: il digiuno viene ordinato con un decreto, diventa legge, se ne riconosce pubblicamente il bene e la necessità.

Queste poche righe ci provocano profondamente come cristiani: spesso sentiamo che le società in cui viviamo non sono giuste, eppure il libro di ***Giona ci parla di un mondo che può cambiare se anche solo un uomo risponde alla chiamata del Signore.*** Il bene fatto da un solo uomo porta la salvezza di tanti, l'obbedienza di uno solo coinvolge molti. Come non vedere in questo evento ***un'anticipazione dell'obbedienza suprema di Cristo, che è arrivato a dare la sua vita per obbedienza al Padre.*** Come figli di Dio non dobbiamo temere di ascoltare la sua Parola, di dare il nostro consenso ai suoi inviti. Il Signore non ci chiede mai cose che non possiamo dare, non ci chiede di andare nel mondo ad annunciarlo per metterci alla prova, ma perché vuole che la nostra vita e quella degli altri sia grande, una grande storia che vale la pena di raccontare. È vero, annunciare la parola di Dio, dire la verità, accusare il male, espone a pericoli di ogni sorta, Giona lo sa bene, infatti è fuggito. Ma, come spesso la Scrittura ci ripete, non dobbiamo temere, il Signore ha scelto con cura la nostra missione, ci ha dato tutto ciò che occorre per portarla a termine. Il profeta non lo pensava, ma ***ha scoperto di essere la persona giusta al posto giusto nel momento giusto. Giona è diventato grande perché ha accolto il progetto che Dio aveva per lui.*** Riprendiamo dunque coraggio e ripartiamo per il cammino che il Signore ha preparato per noi, certi che anche quando il nostro peccato, la nostra paura e le nostre parzialità prendono il sopravvento, il Signore continua a chiamarci.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Stefano Bianchini in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **Gesù è “più di Salomone”,** del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza. **Egli vuole farci penetrare in quella “sapienza di Dio” che è “follia” finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.**

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione. **Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza.** Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. **Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.**

● **«Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.»** (Luca 11, 31) - **Come vivere questa Parola?**

È molto interessante questo testo in cui **Gesù rivela la piena consapevolezza della sua identità di persona divina** (la persona del Verbo!). può dunque paragonarsi a Salomone più sapiente sovrano che fu tanto in auge presso il suo popolo Israele.

Gesù, il Signore ricorda ai suoi contemporanei e specialmente ai suoi accaniti oppositori che la regina dei paesi più al Sud della terra non esitò a intraprendere un viaggio lungo e certamente pericoloso, pur di consultare Salomone: il sovrano che a quel tempo era sinonimo di sapienza personificata.

La regina di Saba dunque è dunque il paradigma più forte per allertare quella gente circa l'identità del Rabbi di cui non capivano (o non volevano capire) la divina identità non disgiunta della sua piena umanità.

Signore, Tu sei il più grande personaggio di ogni tempo e di ogni luogo. E se, a questo punto, non teniamo celato il fulgore della tua divinità, è solo perché non saremmo in grado di sopportare l'onnipotenza e lo splendore. Teniamo però ben desta la nostra memoria, perché la nostra vita si esponga ogni giorno alla luce del tuo essere Maestro di quella vita che da te è redenta e salvata.

Ecco la voce un grande pensatore dottore della Chiesa Sant'Agostino : **“Vuoi essere un grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.”**

● **«Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono».** (Lc 11,32) - **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima esige penitenza e conversione: Gesù si richiama agli abitanti di Ninive, che alla predicazione di Giona hanno cambiato vita. Di fronte ai Giudei, che reclamavano segni e miracoli, Gesù risponde che il segno più grande sarà "il segno di Giona", alludendo alla sua risurrezione il terzo giorno. Eppure essi si rifiutano di ascoltarlo, pur essendo davanti ad una

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

persona ben più grande di Giona - che predicò agli abitanti di Ninive, ottenendo la conversione - e di Salomone - presso il quale si recò "la regina del Sud", dagli estremi confini della terra per ascoltarne la sapienza (cf Lc 11,31-32).

Anche noi oggi, accostiamoci a Gesù che, attraverso la Chiesa, ci invita alla conversione e ci dona la sapienza divina: non rimaniamo insensibili alla sua Parola, non chiediamo segni strepitosi, per non essere "generazione malvagia", che non si lascia convincere e si chiude nelle proprie presunzioni.

O Signore, non farci cedere alla tentazione di chiedere piccoli o grandi segni per aprirci alla tua Parola e aprì i nostri occhi ai molti "miracoli" che vediamo ogni giorno: la vita, la luce, la bellezza l'armonia, l'amore...

Ecco la voce di una mistica moderna Madeleine Delbrèl : *La conversione accade in un giorno decisivo che ci distoglie da ciò che sappiamo della nostra vita, perché, faccia a faccia con Dio, Dio ci dica quello che ne pensa e quello che ne vuol fare. In quel momento Dio diventa per noi estremamente importante, più di ogni cosa, più di ogni vita, anche e soprattutto della nostra.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, maestra di verità, accompagni con la luce del suo insegnamento il cammino dell'uomo verso Dio ?
- Preghiamo perchè gli uomini, superando le tentazioni dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa, chiedano umilmente a Dio di poter risolvere nella fede i grandi interrogativi della vita ?
- Preghiamo perchè i cristiani che soffrono la limitazione della libertà religiosa trovino, nell'impegno della Chiesa per i diritti dell'uomo, aiuto per la loro perseveranza ?
- Preghiamo perchè le comunità ecclesiali esprimano con appropriate iniziative pastorali la sollecitudine per chi ha abbandonato la pratica religiosa, o vive in situazioni irregolari ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che supera infinitamente la grandezza di Giona e di Salomone, ci scuota dal nostro torpore, facendoci sentire l'urgenza della conversione e della riconciliazione ?
- Preghiamo per i catechisti incaricati dell'educazione religiosa nelle scuole ?
- Preghiamo per i non credenti che cercano il dialogo e l'amicizia con la Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Libro di Ester 4, 17k-u****Matteo 7, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà.

2) Lettura : Libro di Ester 4, 17k-u

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento⁹ sul Libro di Ester 4, 17k-u

• **"La regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore." (Est, 4,17) - Come vivere questa Parola?**

Il testo mette a fuoco **la persona di Ester: una regina che sta vivendo un momento di angoscia il cui paragone è la morte.** È in gioco non solo la sua vita ma anche quella del suo popolo.

Attorno a lei è il deserto. Nessuno, assolutamente nessuno è in grado di aiutarla. Davvero la sua esperienza è una delle più terribili che sia dato a cuore umano di provare. Ella la visse in modo tragico perché il re Assuero, nemico del suo popolo e suo, era la personificazione dell'avidità di possesso violenta dispotica e devastante. Ma **il dramma più terribile per questa donna regina è la solitudine. Nessuno intorno a lei, è in grado di capirla e aiutarla.**

Bisogna pur dire che, oggi come allora, ciò che costituisce il dramma interiore di molte persone è proprio la solitudine. Tutto è come giunco che si piega scompare se vuoi appoggiarti ad esso. Devi reggerti in piedi da solo.

• **Quel che ha strappato Ester dalla disperazione è stata la Fede.** Ha capito che Dio non è una idea, una provvida astrazione consolatoria. Dio è Qualcuno a cui puoi rivolgerti gridando a Lui te stessa e la tua solitudine. Dio è Uno che ascolta e - nel modo più consono al tuo vero bene - sempre risponde.

Nelle drammatiche pagine della letteratura contemporanea (si pensi, per esempio a Pirandello) il sentirsi soli è un cancro che devasta e uccide.

Come è consolante dunque la figura di Ester, lontana nel tempo e attuale nel cuore e nell'impeto di un ricorso a Dio nutrito di assoluta fiducia nel suo amore onnipotente.

È a Lui dunque a cui anche noi ci rivolgiamo in questo cammino quaresimale che è particolare tempo di grazia e dunque di crescita spirituale.

Gesù sii nostro COMPAGNO DI VITA sempre. In luce di speranza e di amore.

Ecco la voce di una dottore della Chiesa Teresa d'Ávila : *La fede in noi è così debole che crediamo più facilmente a quanto ci cade sotto gli occhi, che non alle verità che essa ci insegna.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

● Il Vangelo di questo giorno va letto, interpretato, compreso, prendendo come principio ermeneutico quanto scrive Luca nel brano corrispondente o sinottico. Sappiamo che **per Gesù la preghiera è la sorgente di ogni bene che da Dio discende nel cuore dell'uomo, fonte di ogni grazia, verità, misericordia, compassione, commiserazione, pietà.** Ogni bene per l'anima e per il corpo discendono dalla preghiera.

Il Vangelo secondo Luca apporta però un cambiamento che deve essere ritenuto essenziale, sostanziale, che da solo basta a dare luce a tutto il mistero della preghiera. **Gesù in questo Vangelo ci dice che di una cosa sola l'uomo ha bisogno: dello Spirito Santo.** Chiesto e ottenuto lo Spirito Santo, l'uomo è nella pace perfetta, in ogni momento, condizione, situazione, evento della sua vita. Quando è lo Spirito Santo che muove cuore, mente, anima, corpo dell'uomo, tutto l'uomo è nella verità e nella grazia. Non manca più di nulla. Ha lo Spirito Santo che è il Bene sorgente di ogni altro bene.

● **«Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!».** (Mt 7, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Martedì scorso, commentando la preghiera cristiana per eccellenza che è quella insegnata dal nostro unico Maestro, il Padrenostro, dicevamo che **"la prima parola (Padre) è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto"**. Anche nel Vangelo odierno **Gesù ci spiega, facendo riferimento alla nostra esperienza terrena di vita familiare, che anche nel campo della preghiera bisogna sempre tenere nel sottofondo il rapporto esistenziale tra padre e figlio.** Il figlio chiede con fiducia, perché sa che il padre gli concederà quanto gli occorre, e d'altra parte il padre, per il suo grande amore per il figlio, non può rimanere sordo alle sue richieste.

Gesù poi ci eleva alle altezze del divino: se questo rapporto padre-figlio è vero nella nostra esperienza terrena, fra noi che **«siamo cattivi»**, quanto ciò sarà infinitamente più vero nel rapporto col Padre celeste! E infatti la preghiera cristiana non è mai un gesto compiuto davanti a un distributore automatico, che ci dà quello che scegliamo. Essa presuppone un dialogo filiale col Padre celeste che **«sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate».**

Oggi faremo nostra la stupenda preghiera di Charles de Foucauld riportata più sotto, colma di affetto filiale verso il Padre.

Ecco la voce del Beato Charles de Foucauld : **«Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me, in tutte le creature. Non desidero altro, mio Dio. Affido l'anima mia alle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo, ed è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve, con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre».**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».** (Mt 7, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo ci presenta la "regola d'oro" che vale per qualsiasi persona umana: **fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi e - al contrario - non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi.** L'insegnamento di Gesù risponde alla più profonda esigenza del cuore umano: **amare ed essere amato.** Dunque un rapporto reciproco, che ci impegna a valorizzare il bene presente in noi e negli altri, a non escludere nessuno, anzi a promuovere e a incoraggiare con stima e rispetto e non mettere solo noi stessi al centro di ogni attenzione. Anzi, **dovremo metterci al posto dell'altro per comprenderne le esigenze e le difficoltà:** diremmo quasi che "l'altro" diventa "me stesso". Ogni uomo o donna sono veramente "mio fratello e mia sorella".

O Signore, aiutaci a immedesimarci negli altri, a "*metterci nei loro panni*" a trasferirci con fantasia e amore nella situazione degli altri, a saperli soccorrere e aiutarli il più possibile.

Ecco la regola d'oro in altre religioni : BUDDISMO: "*Non ferire gli altri in maniera che tu non debba ritrovarti ferito*" (Budda, Uadanavarga 5, 18.)

INDUISMO: "*Questa è la somma del dovere: non fare agli altri ciò che ti causa dolore se fatto a te*" (Mahabharata, 5.15.17.)

CONFUCIANESIMO: "*E' il massimo dell'amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te*" (Confucio, Dialoghi 15.23.)

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa annunci sempre che Dio attua con amore unico e ineffabile la sua provvidenza verso di noi, inviandoci il suo Figlio diletto come Salvatore ?
- Preghiamo perchè gli uomini scoprono nella preghiera la gioia di essere figli di Dio ?
- Preghiamo perchè le persone provate dalla vita e abbandonate a se stesse, sull'esempio di Ester, ricorrono fiduciose a Dio, che riempie il vuoto della solitudine con la potenza dell'amore?
- Preghiamo perchè le comunità ecclesiali, che continuano nel tempo l'insegnamento di Gesù sulla preghiera, creino con l'esempio e con appropriate iniziative pastorali, il clima spirituale favorevole al dialogo con Dio ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che esprime in maniera perfetta la nostra domanda di salvezza, irradi la sua grazia su tutta la giornata, rendendo efficace ogni altra preghiera?
- Preghiamo per le persone prive di affetto e di aiuto ?
- Preghiamo per tutti coloro che si sentono non accettati dagli altri ?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Libro di Ezechiele 18, 21 - 28

Matteo 5, 20 – 26

1) Preghiera

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Libro di Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Libro di Ezechiele 18, 21 - 28

● **Il profeta Ezechiele, nella prima lettura, parte dalla valutazione del suo popolo sul modo di agire di Dio**, il quale risponde: "Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?". Ogni uomo è arbitro della propria salvezza e **il Signore è pronto a condannare il giusto che abbandona la sua strada e a perdonare il peccatore che si converte**. Dio ci dice, attraverso il profeta Ezechiele, che per Lui il passato non conta, ma ciò che ha valore è convertirsi a Lui in maniera decisa e definitiva.

● La riflessione del profeta, più che un cambiamento di rotta rispetto al passato, rappresenta una esplicitazione e un approfondimento di quanto già affermavano i testi più antichi: è vero infatti che la colpa del padre ricade sui suoi figli e nipoti fino alla terza e alla quarta generazione e che la grazia di Dio si estenda per mille generazioni ma solo, rispettivamente, per quelli che odiano Dio e per quelli che lo amano (cfr. Es 20,5-6; Dt 7,9-10). **Ezechiele non nega infatti il carattere sociale del peccato** e delle sue conseguenze (sofferenza e morte), ma **afferma che l'uomo è pur sempre libero di dissociarsi dal peccato commesso dagli altri o anche da lui stesso: se lo fa**, rientra sotto il flusso costante e benefico della misericordia divina, che egli, proprio con il peccato, aveva allontanato da sé. Per il popolo di Giuda, nella situazione drammatica in cui si trova, ciò significa che non può attribuire ai propri padri la colpa dei mali che lo sovrastano o sperare di esserne liberato per i loro meriti; d'altro canto però **Ezechiele cerca di fargli comprendere che può ancora allontanare da sé il giusto castigo con una sincera conversione**.

Dio mette davanti a Israele la vita e il bene, la morte e il male, e comanda che il popolo lo ami, minacciando in caso contrario i castighi più terribili (Dt 30,15-20). Ma **Dio non è indifferente alle scelte delle sue creature**. Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (v. 23). **La fede in un Dio amante della vita sta alla base della fede di Israele**. Questa fede implica l'osservanza dei comandamenti riguardanti la giustizia e la solidarietà con i più poveri. Se

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dio vuole che il popolo gli sia fedele, l'unico motivo è che da questa fedeltà deriva al popolo la possibilità di essere prospero e felice. In un momento in cui non si parla ancora di una vita oltre la morte, la comunione con Dio non può prescindere da un benessere materiale. Ma questo diventa segno della benedizione divina solo se se è condiviso. Altrimenti diventa un furto che apre la strada alla morte.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

● **Gesù vuole farci "salire" con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella "pianura".** Vuole che siamo "perfetti come il nostro Padre"! Com'è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: **non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio.** Ne siamo veramente incapaci! Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza. Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all'amore fraterno da arrivare a raccomandarci di "lasciare il dono davanti all'altare" per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un'ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è **la legge costante della misericordia:** la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l'amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

● **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».** (Mt 5, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è soprattutto tempo di perdono, di riconciliazione con i fratelli. La Parola di Gesù nel Vangelo odierno ci ricorda perentoriamente che l'offerta del culto deve avere un riferimento essenziale alla riconciliazione con il proprio fratello: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché **non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili!** Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro.

È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (la Didaché) vi fa chiaramente riferimento, come appare dal testo citato più sotto, ove viene usato un termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una profanazione.

Oggi, mediteremo attentamente questa Parola di Gesù nel suo Vangelo e faremo un accurato esame di coscienza per cercare di estirpare dal nostro cuore, in questo tempo quaresimale, ogni risentimento, astio, rancore nei confronti di qualche fratello.

Ecco la voce del più antico testo patristico (Didaché 14,2 - fine del I secolo) : «*Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia profanato*».

• **"Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui" (Mt 5,26) - Come vivere questa Parola?**

Il disaccordo è un brutto male che semina quella divisione a livello di persona da cui nascono grossi guai: nella famiglia, nelle associazioni, nei popoli.

I motivi per il dissenso nelle idee, nelle pretese, nel modo di concepire l'uso del denaro e della roba, sono all'ordine del giorno. Spesso sono così banali che il buon senso (o saggezza del quotidiano) dovrebbe consigliare l'accordo.

E proprio ciò che la Parola di Dio consiglia oggi a chi è in cammino con qualcuno che, a un certo punto, si può rivelare avversario. Ecco è qui il "CAMMINO" quello che mi dovrebbe persuadere ad accordarmi con lui.

Sì, noi siamo in cammino per la vita che avrà il suo termine quaggiù. Ma se vogliamo che poi la nostra vita continui per una eternità felice, è un gran bene ricordarci che solo esercitandoci nel far comunione, anticipiamo e prepariamo ciò che vivremo per sempre: l'accordo di una musica sublime che è poter amare in Dio Amore infinito: con Lui e in Lui.

Signore Gesù, questo io ti chiediamo: dissipa in noi le nebbie provocate dalle nostre esigenze egoistiche e concedici di esercitarci, giorno dietro giorno, nella concretezza del voler bene a tutti, senza escludere alcuno, e senza paura del sacrificio che ciò implica.

Ecco la voce di un Vescovo: pastore scrittore Tonino Bello : *Gesù è l'ospite velato. Viene nei panni del tossicodipendente, della ragazza madre, dell'alcoolizzato, del malato di aids, della prostituta, della gente bene o di malaffare. È sempre Lui: l'ospite velato. Se vogliamo che un giorno ci riconosca, dobbiamo aprirgli adesso.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, che proclama la lieta novella della riconciliazione, sappia evitare con umiltà gli atteggiamenti e le parole che possono disturbare i germi di fede dell'uomo ?
- Preghiamo perchè i governanti dei popoli si convincano che non c'è vera civiltà senza il riferimento a Dio ?
- Preghiamo perchè coloro che si pentono e si dissociano dalla violenza e dalla criminalità, sperimentino nel perdono cristiano la possibilità di una vita nuova ?
- Preghiamo perchè l'esercizio del perdono, in famiglia o nella società, riveli il fascino e la potenza dell'amore di Dio che tutto scusa e tutto comprende ?
- Preghiamo perchè la conversione del cuore, sollecitata da questa eucaristia e dalla penitenza quaresimale, trasformi le nostre parole e le nostre opere ?
- Preghiamo per le persone e le famiglie che non sanno come giungere alla riconciliazione ?
- Preghiamo per le persone che abbiamo escluso per sempre dalla nostra vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 129
Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle all'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

● **"Egli sarà Dio per te, solo se camminerai per le sue vie..."** (Dt 26, 17) - **Come vivere questa parola?**

CAMMINARE NELLE SUE VIE

La settimana si chiude con una specie di inclusione: la prima lettura di oggi è presa dalla stesso capitolo del Deuteronomio come la prima lettura di domenica scorsa; domenica, **il richiamo all'arameo errante ci ha permesso di mettere a fuoco il legame tra fede, ricerca e esperienza di Dio; oggi capiamo come il camminare nelle sue vie sia l'atto responsabile, il culto spirituale del credente che riconosce Dio e lo invoca come tale.** Benedetto XVI nel suo messaggio di Quaresima ci fa riflettere sul rapporto dinamico tra fede e opere e ci ricorda un'espressione di san Paolo: " *Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*" Ef 2, 8-10.

● **La salvezza è un dono, una grazia, non la conquistiamo con le nostre buone azioni. Ma Dio è creatore continuo di doni... noi stessi siamo opera sua,** un dono pensato da Lui e siamo fatti per partecipare di ogni altra opera buona, da Dio stesso desiderata...e Lui ne ha preparate tante, perché in esse noi potessimo camminare, per compierle, per dar loro forma, per farle arrivare a chi ancora non le conosce, non se ne sente coinvolto e non partecipa dei benefici che esse portano, dell'efficacia salvifica che hanno in sé! Così camminando, sarà possibile anche l'impossibile: amare i nemici, accoglierli come indispensabili compagni di viaggio che portano verità al nostro andare.

Signore, sei il nostro Dio e noi desideriamo camminare nelle tue vie, ovunque esse ci conducano. Facci conoscere le tue vie, dacci la forza di riprendere nella stanchezza, l'umiltà di tornare indietro, la gioia di avere compagni di viaggio, anche scomodi.

Ecco la voce di un padre della Chiesa S. Ambrogio : *Senza colpa si conserva chi cammina in Cristo. Egli ha detto "Io sono la via". Chi cammina per questa via, errare non può.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

● **È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici.** Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma **Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di “amarli e di pregare per loro”.** Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. Si tratta ancora, quindi, di **imitare il nostro Padre celeste**, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma **nella sua bontà e nella sua misericordia.** Lui che non solo “fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”, ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

● **“Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?”** (Mt 5, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

Certo, **la vita vale nella misura in cui è giocata nell'amore.** Lo sanno perfino gli animali. Il salto di qualità avviene a livello umano e soprattutto cristiano.

La domanda: **“Se amate quelli che vi amano che merito ne avete?”** Fanno così anche i pagani: è piena di senso, di altissimo valore.

Il salto è proprio notevole. Amare anche chi ha parlato sul nostro conto, ci ha ingannato mentendo, ha nuociuto in qualche modo alla serenità dei nostri giorni, ha creato barriere tra noi e altri, non è cosa di poco rilievo.

Non si può fare svolazzi retorici. Bisogna dire che è una realtà molto dura da affrontare.

Certo la ferita che ci è stata inferta a livelli profondi non si volatizza. A volte manda fuori ancora forse un po' d'acqua e sangue. (Proprio come è stato per Gesù sulla croce, al termine del suo olocausto). Però non duole più. Anzi, è lì ad alimentare un amore più nobile e più grande di ogni altro amore. Perché questo amore, realmente espresso dall'assoluta perdita di noi e delle nostre ragioni nel divino perdere se stesso di Gesù in croce, è come una nascita. Perdiamo sì la nostra vita, ma già qui e ora ha inizio una vita più veramente nostra perché conforme a quella di Gesù: proprio quel che di nobile bello e luminoso Dio ha sognato per noi da sempre.

Ecco la voce del Santo Patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : *Ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale.*

● **«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».** (Mt 5, 44-48) - **Come vivere questa Parola?**

Senza dubbio il testo odierno della parola di Gesù rappresenta **una delle pagine più difficili, e più sublimi, di tutto il Vangelo.** «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli». Questo precetto e gli altri del discorso della Montagna, suonano alla mentalità dell'uomo moderno come irreali, impossibili, e persino ingenui. Come è possibile, con simili precetti, vivere nella società odierna e mantenere un minimo di ordine 'civile'?

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il ruolo di Gesù e dei suoi discepoli non è però quello di gestire l'ordine "politicamente corretto" della società, ma di portare nel cuore stesso di essa un bagliore di luce, un segno premonitore di ciò che sarà un giorno l'altro Regno, perché «*passa la figura di questo mondo*» (1 Cor 7, 31). ***Il Regno, dove Dio sarà tutto in tutti ed il suo Amore inonderà l'universo: un amore misericordioso che non ricambia mai il male con il male, ma al male risponde sempre col bene, vince il male, lo cancella trasformando il cuore del malvagio.***

Solo la forza di Dio può veramente vincere il male. È una potenza che si chiama "**Misericordia**", che, spesso può sembrare agli occhi di questo mondo persino sovversiva. Tuttavia è la sola a rischiarare la terra, questa "*aiuola che ci fa tanto feroci*" (Paradiso, XXII, 151), con un raggio di luce celeste, un riflesso della Misericordia del Padre.

In questa Quaresima ci impegneremo generosamente a bandire dal nostro cuore ogni spirito di vendetta, violenza, intolleranza... per essere misericordioso come il Padre.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, num. 13) : «*Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace*».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti che, come Mosè, hanno il compito di far conoscere la legge dell'amore cristiano, affinché siano loro i primi a praticarla con l'umiltà e il coraggio dei pastori del gregge ?
- Preghiamo per le società lacerate da divisioni e conflitti, affinché il messaggio di Gesù sull'amore dei nemici favorisca la ricerca di nuovi rapporti di giustizia e di pace ?
- Preghiamo per il mondo della sofferenza che invoca amore e solidarietà affinché trovino nella nostra comunità lo spazio della speranza e della vita ?
- Preghiamo per i gruppi delle comunità ecclesiali affinché vivano la carità e promuovano servizi efficaci con la gratuità del vangelo ?
- Preghiamo per noi che rinnoviamo il sacrificio della croce affinché sappiamo offrire amore e pace ai nostri vicini ?
- Preghiamo per quelli che rifiutano la legge di Dio credendola estranea all'uomo ?
- Preghiamo per coloro che all'amore preferiscono la forza, il prestigio, l'onore, ecc.?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 6 marzo 2022.....	2
Lectio del lunedì 7 marzo 2022.....	7
Lectio del martedì 8 marzo 2022.....	11
Lectio del mercoledì 9 marzo 2022.....	15
Lectio del giovedì 10 marzo 2022.....	19
Lectio del venerdì 11 marzo 2022.....	22
Lectio del sabato 12 marzo 2022.....	26
Indice.....	29

www.edisi.eu